

alla Camera, affinchè essa si persuada che il Governo non ha tralasciato di occuparsi di questa gravissima vertenza; che se non ha potuto essere sciolta finora, si è perchè i casi sono molto complicati e si presentano sotto diversi aspetti.

Intanto però il Governo farà per parte sua tutto ciò che dipende da lui, affinchè si venga ad una soluzione, onde chi ha diritto di essere indennizzato, lo sia.

**PRESIDENTE.** L'onorevole Mussi ha facoltà di parlare.

**MUSSI.** L'onorevole presidente del Consiglio dei ministri ha dato a me un buon avvertimento quando ha detto che, trattandosi di questioni assai complicate, è bene di non pregiudicarle.

Io, quindi, non aprirò certo una parentesi nell'interpellanza presentata dall'onorevole Righi per parlare d'altri danni della stessa natura lamentati nella Lombardia; ma dacchè l'onorevole presidente del Consiglio ebbe la bontà d'avvertire come un fondo di 70 milioni sia stato versato all'Austria per compensi e danni patiti dalla Lombardia, principalmente dai proprietari di stabili compresi nella larghissima sfera di incendi eseguiti per iscopo strategico dall'armata nazionale intorno la cerchia di Milano nella guerra del 1848, mi permetterò di richiamare l'attenzione della Camera anche su questo incidente, sempre tenendo fermo il principio di non pregiudicare la tesi, ma nello stesso tempo di non obbligarla.

Io, quindi, imiterò l'esempio dell'onorevole Righi, dimandando, anche per la Lombardia, la protezione che venne accordata ai lontani Italiani del Chili e di Tunisi; così mi pare di non poter essere accusato di eccesso di zelo.

I crediti professati dalla Lombardia sono di diversa natura: alcuni vestono perfino il carattere di crediti quasi patrimoniali.

Io qui non entrerò in molti dettagli su alcune delle cause per cui si videro in tempi più o meno remoti asportati dall'Austria diversi capolavori, de' quali si potrà forse domandare la restituzione o un equo risarcimento non so bene se per mezzo del contenzioso diplomatico o seguendo altra via, chè, a dir vero, non sono gran fatto versato nel diritto pubblico. Spero che l'Austria, che oggi si avvia su quel terreno di progresso su cui io desidererei vedere tutti i popoli a marciare a passi affrettati, e oggi che la giustizia pare volersi far larga strada in quell'impero, vorrà riconoscere ciò che i Governi assoluti, bugiardi, e per ciò appunto essenzialmente ingiusti, non hanno mai voluto ammettere.

Quindi io, che ho molta fede nella causa sacrosanta della giustizia e nella imprescrittibilità dei diritti, quando questi diritti hanno salda base come quelli vantati dai Lombardi e dalla Lombardia, mi permetto di raccomandare la loro causa quasi obbligata alla protezione del Parlamento; e mi permetto d'insistere nella raccomandazione che volgo anche all'onorevole

presidente del Consiglio dei ministri, onde in questo argomento sulla base di fatti bene accertati, torni possibile di ottenere almeno parzialmente dei risarcimenti; che se si prendessero delle misure di equi compensi pei danni di guerra dal Governo nazionale, il quale per il trattato di Zurigo, come ha ricordato il presidente del Consiglio dei ministri, è subentrato in tutti i pesi della sovranità, e quindi anche in quei compensi equitativi che tutti gli antichi trattatisti di diritto pubblico, da Puffendorf a Wattel, ed ai più moderni, hanno sempre propugnati, io pregherei allora il signor presidente del Consiglio di ricordarsi pure dei considerevolissimi danni di guerra che hanno afflitto la Lombardia, ed a cui in più luoghi, con lodevole filantropia, soccorsero gli erari dei comuni e delle provincie, che hanno però opportunamente aperta una partita di credito col Governo, onde ottenere, o in linea di diritto od in linea di quei principii equitativi, che sono del diritto la prima fonte e la vera ragione, un risarcimento o totale o parziale.

**VALERIO.** Domando la parola.

**PRESIDENTE.** L'onorevole Sartoretti ha facoltà di parlare.

**SARTORETTI.** Io ho domandato la parola, siccome uno di quelli che hanno sottoscritto l'interpellanza, specialmente per porre in rilievo che la maggior parte forse dei diritti di cui si discute non dipende da danni di guerra, ma da prezzi dovuti dal Governo austriaco per terreni occupati con regolare espropriazione, per fabbriche abbattute, per piante atterrate allo scopo di costruire fertilizzanti.

Queste espropriazioni intervenute fra il Governo ed i privati, susseguite da liquidazioni, regolarmente rivedute ed approvate dalle autorità tecniche del Governo austriaco, avevano dato luogo anche ad ordini di pagamento, i quali furono poi revocati poco prima della dichiarazione di guerra del 1866.

Eppertanto io mi permetto di richiamare specialmente l'attenzione dell'onorevole presidente del Consiglio sulla necessità di proteggere bensì gli interessi di tutti i privati reclamanti, ma più particolarmente di far avanzare la decisione sulle ragioni di quelli che sarebbero stati pagati dal Governo austriaco, se la revoca, di cui ho parlato, non fosse sopravvenuta.

E qui mi sia permesso osservare che nell'articolo 8 del trattato di Vienna è espressamente detto che « il Governo di S. M. il Re d'Italia subentrava nei diritti e negli oneri risultanti dai contratti regolarmente stipulati dall'amministrazione austriaca, per oggetto d'interesse pubblico, concernente specialmente il paese ceduto. »

Se le mie informazioni sono esatte, allorchè l'onorevole presidente del Consiglio si trovava in Vienna qual plenipotenziario del Governo italiano, pervennero a lui memoriali di molte persone interessate in questo argomento, e non è a dubitarsi certamente che nella